

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

UN'OPERA NATA PER AMORE A GESÙ

Simona Cursale



“Aiuto alla Chiesa che soffre” è diventata Fondazione di Diritto Pontificio per volontà di Benedetto XVI; è nata per sostenere concretamente la Chiesa nei luoghi che più soffrono a livello economico o per la violazione della libertà religiosa ed attualmente opera in 153 Paesi in tutto il mondo. In realtà nasce nel 1947 ad opera di un monaco olandese, padre Werenfried van Straaten, il quale, dopo la seconda guerra mondiale, sente la necessità di aiutare i 14 milioni di sfollati tedeschi, non solo cattolici, in fuga dalla nascente Germania Orientale.

Philippus Johannes Hendricus, questo il suo nome, nasce il 17 gennaio 1913 a Mijdrecht, vicino Amsterdam. Quand'era giovane voleva diventare pittore, ma il padre lo indirizza all'insegnamento. Nel 1932 s'iscrive all'Università di Utrecht per studiare Filologia classica. Dopo due anni, però, Philippus sente di voler amare il Signore con tutta la sua vita e nel 1934 entra nell'abbazia di Tongerlo, in Belgio e prende il nome di Werenfried, che significa “combattente per la pace”. Sempre pronto a battersi per i perseguitati, i poveri, gli oppressi. Padre Werenfried era un uomo imponente, dalla figura robusta, il cui fervore appassionato coinvolgeva inevitabilmente chiunque lo ascoltasse. Chi lo conosceva, lo ha visto donare tutto ciò che aveva in tasca ad un povero davanti a un ristorante, rimanendo poi a digiuno. Lo ha visto predicare con fervore, senza mai

stancarsi di testimoniare le difficoltà della Chiesa. La sua urgenza e più grande espressione di amore a Gesù era nell' *“asciugare le lacrime di Dio, dovunque Egli pianga...Naturalmente - diceva - Dio non piange nei cieli, ma in terra...in tutti gli afflitti, in tutti i sofferenti...E non possiamo amarLo se non asciughiamo le loro lacrime”*. Debilitato dalla tubercolosi, si dedica alla rivista dell'Abbazia “Toren” (La Torre). Nel 1947 scrive un articolo che segna l'inizio di “Aiuto alla Chiesa che Soffre” in cui invita i belgi a *“sostenere i nemici di ieri”*: i 14 milioni di sfollati tedeschi. Certo non fu facile convincere i fiamminghi che, a causa dei tedeschi, avevano perso molti dei loro familiari. Eppure padre Werenfried, poco più che trentenne, inizia a passare da una casa all'altra ottenendo molti aiuti per i profughi: viveri, scarpe, vestiti e tanto, tantissimo lardo. E per tutti è ormai semplicemente e simpaticamente padre Lardo. Negli anni seguenti partono i primi aiuti per la “Chiesa del Silenzio”, che raggiungono i Paesi dell'Europa dell'Est, schiacciati dall'occupazione comunista: fornisce motociclette e auto ai “preti con lo zaino” che assistono i profughi e trasforma camioncini e pulmini di seconda mano in “cappelle volanti”, per portare la Parola di Dio nei tanti luoghi senza una chiesa. Nei suoi numerosissimi viaggi conosce Madre Teresa di Calcutta. Nel 1962, su invito di Papa Giovanni XXIII, inizia ad occuparsi anche delle popolazioni dell'America

Latina, dell'Asia e dell'Africa. Nel 1964 apre la sede romana di ACS, fino al 1975, anno in cui trasferisce l'ufficio internazionale in Germania. Con la caduta del muro di Berlino, tutti quei Paesi fino a poco tempo prima schiacciati dal comunismo invocano il suo aiuto perché *“è crollato il muro, ma non è venuto meno il bisogno, non è resa inutile l'opera di riconciliazione”*. Il 31 gennaio 2003, dopo un periodo d'intensa malattia, padre Werenfried muore a Bad Soden, vicino Königstein. “Insigne apostolo della carità”, così lo definì Giovanni Paolo II in un messaggio per il suo funerale. In un incontro di qualche anno fa, Nicolino ci diceva che *“la missione non è nient'altro che la testimonianza di una vita a cui accade l'incontro con Cristo e la sua compagnia. A cui accade l'esperienza viva di questa presenza alla quale è totalmente attaccata la vita. È l'umano investito dal suo amore e dal suo perdono, che cambia e trasfigura lo sguardo, l'affezione, l'intelligenza e il giudizio su tutto. È questo sguardo nuovo, quest'affezione nuova, questa intelligenza nuova, questo giudizio nuovo che ritroviamo sorprendentemente emergenti nel rapporto con Gesù, che diventano la tua presenza lì dove sei e che porti con te dappertutto”*. (Nicolino Pompei, *Mostraci il padre e ci basta... Chi ha visto Me ha visto il Padre*). È proprio questa la testimonianza risplende in padre Werenfried e nell'opera da lui iniziata.